

→ Sarebbero 250 i torinesi presenti nella "lista Falciani", l'elenco che comprende gli evasori di tutto il mondo con conti segreti in Svizzera, presso la Hsbc Private Bank di Ginevra, accusati di aver sottratto al Fisco un tesoro del valore di 180 miliardi di euro. Su quei 250 nomi indaga ormai da anni il pool "Riciclaggio e materie affini" della procura di Torino. È un'indagine, quella avviata dalla magistratura del capoluogo piemontese, che prese piede nel momento in cui l'elenco di nomi venne sottratto alla filiale svizzera del colosso bancario britannico dall'ex dipendente infedele ed esperto informatico Hervé Falciani.

Ci sono i torinesi, circa duecento. E ci sono i vip di fama mondiale. Nell'elenco dei conti segreti svizzeri compaiono, tanto per fare alcuni esempi, anche i nomi dello stilista Valentino, del campione di motociclismo Valentino Rossi, dell'imprenditore Flavio Briatore. Sono probabilmente loro gli italiani più famosi tra i quasi 8mila presenti in quell'elenco: 7.499, a voler essere precisi. Quasi 8mila italiani su un totale di 81.458 conti appartenenti a 106.458 clienti provenienti da 200 Paesi. Conti riservati aperti presso la Hsbc negli anni compresi tra il 1988 e 2007. E se lasciamo l'Italia e viaggiamo su e giù per il mondo, ecco allora comparire in quell'elenco altri nomi, altrettanto noti: il re Abdallah di Giordania, il re del Marocco Mohamed VI, il principe del Bahrain Salamm Bin Hamad Al Khalifa, i piloti di Formula 1 Fernando Alonso e Heikki Kovalainen, la rockstar Tina Turner, l'attore francese Gad Elmaleh, l'attore americano



La lista con i conti segreti venne sottratta alla filiale Hsbc di Ginevra

L'INCHIESTA La procura indaga per il reato di riciclaggio

Con il conto segreto in una banca svizzera Nei guai 250 torinesi

I loro nomi contenuti nella "lista Falciani" accanto a quelli di Alonso e Valentino Rossi

John Malkovich, l'ex calciatore Diego Forlàn, la modella Elle MacPherson, il fotografo Helmut Newton, il cantautore Phil Collins. A dire il vero, alcuni conti correnti bancari erano stati aperti anche nelle filiali Hsbc di Montecarlo, del Lussemburgo, di Zurigo e delle Isole del Canale. Non solo a Ginevra, insomma. L'Italia, stando a quanto emerso nel corso delle indagini, rappresenterebbe il

quinto Paese per numero di persone coinvolte e il settimo nella classifica di quelli a cui fanno capo le cifre più alte. Ogni cliente italiano poteva contare, in media, su un tesoretto da 1 milione di euro.

L'inchiesta della procura di Torino è aperta dal settembre 2010, l'ipotesi di reato è il riciclaggio. Nella lista torinese compaiono soprattutto professionisti e insospettabili cittadini. Ma oltre

all'evasione fiscale, le indagini sono volte a capire se i soldi accantonati in Svizzera derivino da attività criminali. Alla fine del 2012, gli approfondimenti su questi nomi portarono infatti all'arresto di Antonio Castelli, un assicuratore che fu ribattezzato il Madoff torinese e accusato di aver truffato oltre 600 risparmiatori per una somma vicina ai 20 milioni di euro.

[g.fal.]

LA CLASSIFICA Con 78,5 milioni di ore la città della Mole ha staccato la Capitale e Brescia Torino è tra le città più cassintegrate d'Italia Soltanto a Milano più ammortizzatori sociali

→ Anche nel 2014 Torino si è confermata tra le città più "cassintegrate" d'Italia. Stando al rapporto periodico della Uil diffuso ieri, il primato annuale va a Milano con i suoi 80 milioni di ore di cassa integrazione, ma la città della Mole, con 78,5 milioni, segue a breve distanza e distacca di misura significativa Roma, "ferma" a 60 milioni e Brescia, con 51.

In Piemonte, per la verità, il bilancio degli ammortizzatori sociali lo scorso anno è stato all'insegna del miglioramento. Le cifre, se si guarda solo ai 124 milioni di ore

erogate a 61mila lavoratori, sono da piena crisi. Ma almeno la curva è decrescente e, nel 2014, ha registrato una flessione di quasi nove punti percentuali rispetto all'anno precedente (-4 per cento a Torino), con circa 6mila lavoratori ogni mese, in media, in cassa integrazione. Un calo che si è rivelato costante negli ultimi cinque anni.

Il peggio, insomma, sembra passato, ma la recessione resta dura: «Il 2014 - ha detto il segretario della Uil Piemonte, Gianni Cortese - si è chiuso con una diminuzione di ore di cassa integrazione. Si tratta in-

dubbiamente di un segnale positivo, che però non deve far abbassare la guardia, considerando che oggi, in Italia, più di 500mila lavoratori sono interessati alla fruizione».

Tanto per fare l'esempio del Piemonte, «nel 2014, il numero di ore richieste è stato superiore del 342 per cento rispetto al 2008, anno di inizio crisi - ha aggiunto Cortese -. Mettiamo perciò in guardia il Governo sulla tentazione di limitare drasticamente le condizioni per il ricorso e la durata di questo importante ammortizzatore sociale».

[al.ba.]

IL CASO

La produzione della Maserati è ancora ferma

Sono proseguiti anche ieri i problemi alla Maserati di Grugliasco, dove la produzione è ferma da martedì della scorsa settimana a causa di un problema con un componente fornito da un'azienda esterna al gruppo. Ieri pomeriggio azienda e sindacati sono tornati a fare il punto: il primo turno di oggi di certo non lavorerà, mentre resta da vedere cosa accadrà sul secondo. Al momento, secondo i calcoli dei sindacati, è saltata la produzione di circa 600 vetture.

I problemi che si protraggono da una settimana dovrebbero riguardare una delle parti dell'alimentazione. In un primo momento si era parlato di rallentamento delle forniture, ma dopo è emersa l'ipotesi che si tratti invece di un disguido tecnico dal quale è dipesa la necessità di sospendere la produzione. In attesa che l'impianto (che produce Quattroporte e Ghibli) torni alla normalità, si comincia a parlare di recuperi produttivi: «Al momento le risposte dell'azienda sono prov-

visorie e non esaustive - ha detto il segretario Fiom, Federico Bellono - anche per quanto concerne le modalità di recupero e la copertura, con cassa integrazione o ferie, da utilizzare per il periodo di fermata». Questa mattina l'azienda valuterà la situazione. Se sarà tornata alla normalità, è possibile che lavori solo il secondo turno. Diversamente si "navigherà a vista" come accaduto in questi giorni.

[al.ba.]

ADUSBEF

Maxi conguagli e mancata fatturazione: cosa fare?

Maxi conguagli e mancata fatturazione: sono questi i problemi che molti associati dell'Adusbef lamentano nei confronti dei fornitori di gas e luce. Un vero e proprio circolo vizioso, tra bollette che non arrivano o giungono in ritardo, letture dei contatori non effettuate e maxi-conguagli da pagare, con gli utenti costretti a fare i conti con gli errori o i disservizi dei fornitori. Quasi un reclamo su due è causato da problemi con le fatturazioni: bollette sbalate e fatture recapitate in ritardo e conguagli esorbitanti.

Cosa fare in questi casi? Risponde l'Avv. **Andrea Aurora Di Benedetto**, consulente legale dell'Adusbef: "Innanzitutto, è necessario inviare una raccomandata con ricevuta di ritorno alla sede legale del fornitore del servizio per denunciare la mancata fatturazione o per richiedere la rateizzazione del conguaglio. Il consumatore ha due diritti: l'obbligo di risposta entro 40 giorni e il diritto nei confronti di Eni alla rateizzazione in caso di mancata fatturazione".

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha stabi-

lito (delibera ARG/com 164/08) che il fornitore deve dare una risposta scritta motivata entro 40 giorni solari, calcolati dal giorno in cui ha ricevuto il reclamo scritto. Se il fornitore risponde dopo più di 40 giorni solari deve anche liquidare al cliente, nella prima bolletta utile, un indennizzo automatico di 20 € se la risposta arriva entro 80 giorni, di 40 € se arriva tra gli 80 e i 120 giorni, di 60 € se arriva dopo più di 120 giorni. Sempre l'Autorità per l'energia elettrica e il gas (con la deliberazione 492/2014/S/GAS) ha stabilito che l'Eni è obbligata a rateizzare l'importo dovuto a titolo di conguaglio (a patto che l'importo richiesto superi i 50 euro) per un numero di rate pari alle bollette che avrebbero dovuto essere emesse nel periodo del disservizio, senza applicazione di interessi.

"L'Adusbef ha sottoscritto un protocollo di conciliazione con i maggiori fornitori di gas e luce (Eni, Enel, etc.) - spiega l'Avv. **Andrea Aurora Di Benedetto** - Queste convenzioni permettono al cliente di dialogare con l'azienda attraverso la mediazione qualificata delle associazioni, con modalità chiare e tempi definiti per arrivare a risolvere le controversie in modo rapido, economico ed amichevole. Inoltre, l'associazione Adusbef ha aderito al progetto 'Filo Giallo' di Eni, un canale preferenziale che permette ai nostri consulenti legali di risolvere i casi meno complessi con una semplice telefonata".



Avv. Di Benedetto

Il primo modo per non essere truffati è conoscere i propri diritti!



ADUSBEF PIEMONTE
L'Associazione per la tutela dei diritti dei Consumatori



Moncalieri (TO) - Via San Vincenzo n. 5
(aperto dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20)

T. 011.6279720

adusbefpiemonte@gmail.com
adusbefpiemonte.com